



Fondazione Zani. Vittorio Sgarbi visita la Casa Museo di Cellatica guidato dal direttore Massimiliano Capella

La bellezza bresciana: Vittorio Sgarbi in tour da Cellatica al Garda

Arte

Il critico ha visitato Casa Museo Zani e, tra l'altro, i depositi della Pinacoteca

Federico Bernardelli Curuz

BRESCIA. Un viaggio nel "corpus" artistico bresciano. Chiese, musei, depositi. Olii, tele, marmi. Polvere, essenza, materia. L'eccellenza bresciana si è dischiusa agli occhi di Vittorio Sgarbi, che ha passato in rassegna la provincia. Suo "Virgilio", il restauratore bresciano Gianmaria Casella. Il legame professionale tra il noto studioso e il restauratore bresciano è di antica data. Sgarbi nel corso della visita ha studiato con interesse l'opera di Giacomo Ceruti detto il Pitocchetto, scoperta e restaurata nei mesi scorsi

proprio da Casella, nell'ampio studio che si affaccia su corso Cavour, dove il restauratore ha celebrato i 60 anni di attività complessiva e i 30 mila restauri compiuti in tutta la carriera.

Oltre alla passione condivisa per la scuola bresciana e per il successivo Pitocchetto, Vittorio Sgarbi e i Casella - papà Gian Maria e il figlio e collega, Alberto - sono legati da un autentico amore per il benacense Andrea Celesti. Già anni fa Casella e Sgarbi pensavano a una mostra a livello internazionale per far conoscere al mondo la qualità assoluta di questo pittore.

La Casa Museo della Fondazione "Paolo e Carolina Zani" prima tappa del tour bresciano. Qui lo stretto dialogo tra Sgarbi e il direttore del Museo, Massimiliano Capella, dinnanzi ad alcuni dei capolavori della collezione, e ad opere della mostra «Dono

d'amore. La Sacra Famiglia di Maria Callas nella Casa Museo», che espone fino all'11 aprile il dipinto di Giambettino Cignaroli (1706-1770), talismano della leggendaria Callas.

Sul Garda. Vista quindi alla Pieve antica di Maderno. Una ricchezza, spesso sommersa o chiusa al grande pubblico - qui come

I «Pitocchetto» ammirati nello studio dei restauratori Casella in gran parte del suolo italico-, ha deliziato sul finire il peregrinare di Sgarbi.

Tappa conclusiva, la visita al deposito della Pinacoteca Tosio Martinengo e agli ambienti di Santa Giulia. «Uno Sgarbi estasiato - ha commentato Casella -, ha voluto passare uno a uno tutti gli oggetti, tutte le opere». Una giornata di ispirazione che potrebbe, chissà, portare nuove idee e nuovi progetti per il noto studioso e per la futura capitale della cultura. //